



Il centro di ricerca sull'energia solare di Tempe in Arizona, negli Stati Uniti

**ENERGIA** ■ Secondo il rapporto Wec cala la quota di petrolio e gas made in Italy

# Italia «cicala» nei risparmi

## Matteoli: «Puntare su eolico e fotovoltaico»

**ROMA** ■ Distanzanti dal caro energia. Eppure poco accorti nel mix delle fonti. Il pensiero spreco, denuncia il Consiglio mondiale dell'energia (Wec) nel rapporto presentato ieri. Cala la quota di petrolio e gas "made in Italy", rispettivamente al 6% e al 16% dei consumi totali. Eppure abbiamo cinque recuperabili, stimati in 175 miliardi di metri cubi di metano e 758 miliardi di barili d'oro nero con ritorni margini esplosivi. Gioca l'industria insoddisfatta delle popolazioni ad ospitare nuovi impianti, ma anche «una legislazione lenta e macchinosa» denunciata gli analisti del Wec. Che intanto invitano a razionalizzare la via solo apparenza: per far tornare il risparmio energetico.

Vero è — sottolineano — che nei rapporti internazionali non siamo messi male: ma per un consumo specifico (tre tonnellate equivalenti di petrolio e Scala kilowattora annua a persona) ad alle emissioni di CO2 benagliate da Kyoto (0,34 tonnellate ogni mille dollari di Pil, meno della metà della media mondiale), ma è anche vero che «l'uso intelligente ed efficiente dell'energia permetterebbe un risparmio energetico pari ad almeno un terzo del consumo totale nazionale, con considerevoli benefici sulla bilancia commerciale e alla competitività» arguisce Gilberto Calera, presidente di Wec Italia.

**La gara tra le fonti di energia nel mondo**

<b>CARBONE</b> ■ 4,8 miliardi di tonnellate (1470.200 GWh) di risorse	<b>NUCLEARE</b> ■ 440 impianti in tutto per circa 360 GWh/anno
<b>PETROLIO</b> ■ 3,5 miliardi di barili (560.000.000 m³) di risorse	<b>GEO TERMICO</b> ■ 6.200 megawatt (per un potenziale di 200 GWh/anno)
<b>METANO</b> ■ 2,6 miliardi di metri cubi (200.000.000 m³) di risorse	<b>EOLICO</b> ■ 30.000 Mw. Potenziale superiore ai 100.000 GWh/anno
<b>IDROELETTRICO</b> ■ 750 GWh nel mondo, il 16% dell'energia totale	<b>SOLARE</b> ■ 1.500 Mw. Potenziale superiore ai 100.000 GWh/anno

Gli risponde indistintamente il nostro ministro dell'Ambiente Adriano Panatieri intervenendo alla firma di un protocollo tra Governo e associazioni delle piccole e medie imprese proprio per cercare soluzioni comuni per l'efficienza energetica. «La volontà politica è quella di far partire l'eolico e il fotovoltaico.

Ci dicono che sono cresciuti del 25% ma nei fatti — spiega il ministro — siamo passati dall'1,5% all'1,8% del mix energetico. Il nostro obiettivo è di arrivare al 12% nel 2010-2012, il nostro per avere un risultato apprezzabile. Un obiettivo «in cui abbiamo previsto incentivi».

Gli analisti apprezzano, osservando che se per il resto d'Italia non è particolarmente favorita, il mancato sfruttamento del sole, riesce senza pari in Europa, è davvero imbarazzante pensando ai 750 megawatt di fotovoltaico della cordata Germanica a confronto con i 30 megawatt nostrani.

Gust, intanto, a riproporre le suggestioni nucleari. Qualche consigliere c'è, Calogero Sodano, senatore dell'Udc, si prepara ad alzare addirittura la posta rispetto alla proposta di legge appena sfiorata da un gruppo di parlamentari di An che chiedono l'immediata pianificazione di nuove centrali atomiche italiane. Sull'op-

### Primo ok al 2% sui diritti di voto

**ROMA** ■ Primo via libera dall'aula del Senato al decreto legge che riserva, in seguito alla normativa Ue, il 2% del 2% al di fuori di voto di società essere monopolizzate che entrano nel settore dell'energia in Italia. Una norma che obbliga di fatto la partecipazione di 50% in Italoenergia-bis tenuto conto dell'accordo appena siglato dall'Enel in Francia che prevede anche una partecipazione nei programmi nucleari.

Il decreto approvato ieri dal Senato dispone che i limiti, introdotti con un decreto del 2002 vagano per individuare comportamenti "predatori" di imprese estere nel nostro paese, non siano applicati alle imprese controllate direttamente o indirettamente da Stati della Ue per i quali non vi siano avviate procedure di privatizzazione e quotazione nei mercati finanziari regolamentati, nel caso in cui siano state definite insieme tra il governo italiano e il governo dello Stato membro interessato.

Questo scorcio sul ritorno al nucleare Matteoli rimprovera «ogni malinteso collegio ministeriale che si reinventano il nucleare di tanto in tanto» (anziché no), ma il riferimento implicito è per il titolare delle Attività produttive, Claudio Scajola) e osserva che «tra autorizzazioni e costruzione degli impianti ci vogliono in media 15 o 16 anni, e in quel periodo possono accadere molte cose nuove». L'idea attuale per i verdi, che ieri hanno incassato una loro delegazione a dei fatti buoni di storia nucleare direttamente davanti al ministero delle Attività produttive che ospitava gli analisti del Wec.

Il problema più urgente, in tutto ciò, è quello di fronteggiare il prossimo adeguamento per le tariffe amministrative di luce e gas, che l'Anthony dovrà deliberare a fine mese per il trimestre luglio settembre. Sergio Garruba, direttore generale delle Attività produttive, conferma che il Governo sta studiando una nuova normativa per fissare gli aumenti, senza imporre alcun blocco tariffario (impegnabile nello scenario liberalizzato). Circola ad esempio l'ipotesi di un meccanismo di cartolarizzazione per i rimborsi alle imprese estere alle componenti accessorie delle tariffe (come gli straordinari costi). «E' solo una delle possibili soluzioni» chiarisce Garruba.

### I nuovi stili di vita spostano la domanda di energia

(che, uffici, negozi) e nelle case. Il lavoro si svolge sempre più con i computer e sempre meno con i macchinari, e i computer (sfruttati dalla ventata) soffrono il caldo.

Questo cambiamento sposta non solamente la stagionalità del consumo, che cresce con il calore della temperatura, ma anche con il raddio in cui si consuma: invece di pochi grandi stabilizzatori in cui attività è prevedibile ci sono migliaia di transistori, punti di prelievo che accendono le apparecchiature in modo "ambizioso".

«I piccoli estivi sono più tenaci di quelli invernali perché le alte temperature producono più difficoltà la produzione e il trasporto di elettricità», dice Francesco Grilli della Ifo. Le centrali elettriche sono meno efficienti perché i fiumi sono più secchi e le acque di raffreddamento sono tipiche «più impastate» e la riduzione della capacità delle linee di alta tensione, che può arrivare al 16%, con effetto soprattutto nelle tappe intermedie. Per fortuna, conclude Grilli, l'efficienza blackout è quasi completamente ricostituita, grazie all'apertura di nuove centrali, e a una crescita della domanda inferiore al previsto.

FEDERICO RENDINA

JACOPO GIUSTINI